Anno X - N. 3466

Trieste, Lunedì 6 Luglio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3466

IL PICCOLO asce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione dei cappuccini. ROMA 5. (N) Trovasi a Roma padre Luigi da Parma, generale dei cappuccini. Si crede sia stato chiamato per la vertenza di Tunisi. Prima di essere ricevuto dal papa, conferirà con i maggiorenti del Vaticano. I gesuiti, temendo che la loro influenza diretta possa nuocere, agiscono per mezzo dei Domenicani. Dicesi intanto che il cardinale Lavigerie si sia impegnato di pagare 3 milioni di lire ai cappuccini italiani di Tunisi, quale indennizzo per l'appropriazione dei loro beni.

Le feste veneziane. VENEZIA 5. (N) Stasera alle 10.32 sono arrivati i sovrani, provenienti da Monza, accolti entusiasticamente. Il Canal Grande è illuminato a fuochi di bengala. Giunti al palazzo reale continuando le acclamazioni, i reali si presentarono al balcone.

A Goffredo Mameli. ROMA 5 (N) Domenica avrà luogo a Campo Verano l'inaugurazione del monumento a Goffredo Mameli, con l'intervento del sindaco in pompa ufficiale, delle associazioni militari e patriotiche. Le ossa del poeta soldato saranno rimosse dal loro attuale deposito e verranno collocate sotto il monumento insieme con una pergamena.

Nella colonia Eritrea. ROMA 5. (N) Si studia la situazione della Camera di Commercio di Massaua. Si udirà in proposito il parere della Commissione d'inchiesta.

Le condizioni della Sardegna. ROMA 5. (N) Si hanno brutte notizie sulle condizioni economiche della Sardegna. Parecchi contribuenti si dichiararono insolventi. Due esattori della provincia di Cagliari non versarono addirittura nulla della rata del terzo bimestre. Si temono disastri bancari.

Una disgrazia al ministro Colombo. ROMA 5. (N) Telegrafano da Anzio al *Fanfulla*: L'on. Colombo, ministro delle finanze, trovandosi oggi qui per diporto, cadde e si spezzò una gamba. Fu subito soccorso. Il fatto ha prodotto impressione penosa nella cittadinanza.

ROMA 5. (N) Il ministro Colombo trovavasi assieme alla famiglia e alla signora Depretis. Stava salendo in una barca per fare una gita di piacere, quando, sdrucciolando, cadde e si ruppe la tibia. Accompagnato alla stazione, quivi gli si preparò un letto in una vettura del treno che giunse a Roma alle ore 8. Qui trasportarono il ministro in carrozza all'*Albergo Milano* dove alloggia. Lo attendevano, preavvisati, Rudinì, Branca, Pullè, vari deputati ed amici. Mancava il presidente della Camera che si andò a cercare senza trovarlo. La famiglia erasi riunita prima. Il professor Durante, pure preavvisato, aveva preparato la gessatura e tutto il necessario. Il ministro ne avrà per quaranta giorni.

Barzilai fra i suoi elettori. ROMA 5. (N) Stasera gli elettori di Borgo hanno offerto una refezione al loro deputato avv. Barzilai che pronunciò un applauditissimo discorso sugli interessi di Roma.

Un articolo su Trieste. ROMA 5. (N) L'odierno *Corriere di Napoli* è arrivato con un lungo, importantissimo articolo su Trieste, che ha prodotto qui viva impressione. Si occupa del rivolgimento economico arrecato dalla soppressione del portofranco ed accentua il carattere italiano della vostra città.

Un discorso inventato. ROMA 5. (N) Si smentisce la voce che Di Rudinì pronuncerebbe un discorso a Milano. La diceria fu lanciata ad arte, a sua insaputa.

Guglielmo in Inghilterra. WINDSOR 5. (B) L'imperatore ispezionò stamane nella caserma Victoria il secondo battaglione della Guardia Scozzese e il secondo della Guardia del corpo. Assistette poi all'ufficio divino nella chiesa della Trinità. Nel pomeriggio si trattenne al castello.

Disastro ferroviario. CHARLESTON 5. (B) Non lungi da Charleston, sulla ferrovia Canadà-Michigan, crollò un capo di ponte mentre sopra vi passava un treno. Precipitarono nel fiume una vettura bagagli e due vetture passeggeri dall'altezza di 30 piedi. Furonvi 13 morti e 58 feriti. Un solo passeggero rimase incolume.

I Romanow in viaggio. PIETROBURGO 5. (B) La coppia imperiale arrivò iersera a Bomarsund, Isole di Aland. Lo czarewich è in viaggio per Irkutschk.

Carnot e gli operai. PARIGI 5. (B) Carnot visitò le neo costruite case operaie a Belleville, vivamente acclamato.

Atroce assassinio. VIENNA 5 (N) La città è impressionata di un orrendo fatto di sangue. Il portinaio della casa N. 11 della Sandwirthgasse, in Mariahilf, certo Emeder d'anni 53, sua moglie d'anni 52 e tre operai, mentre dormivano, furono aggrediti da due assassini. I coniugi portinai furono uccisi a colpi di fuoco, due degli operai furono feriti, mentre il terzo si salvò per puro caso. Nella casa dove avvenne l'assassinio trovasi una fabrica di ombrelli che impiega 100 operai. I coniugi portinai avevano combinato con tre di quegli operai di fare stamane un'escursione e quindi i tre giovani erano andati a dormire nell'abitazione del portinaio. All'una dopo mezzanotte gli operai furono svegliati di soprassalto da colpi d'arma da fuoco ed udirono grida di soccorso. Fecero per alzarsi, ma in quella due di loro furono mortalmente feriti; il terzo, non veduto dagli assassini, ne uscì incolume. I coniugi portinai sono già morti; i loro cadaveri sono orribilmente crivellati. Si ritiene che gli assassini volessero commettere una rapina, ma trovandosi inaspettatamente di fronte a quegli operai si dessero alla fuga senza poter nulla asportare. Dei malfattori non si ha traccia.

RECENTISSIME.

Guglielmo in Inghilterra. LONDRA 4. I sovrani tedeschi occupano l'appartamento nell'ala nord del castello di Windsor. Il letto dell'imperatore è di stile Luigi XVI con colonne intagliate, sorreggenti un baldacchino sormontato da piume di struzzo. La tappezzeria è di *satin* verde ricamato a fiori. Il baldacchino del letto dell'imperatore è coperto d'un ricco velluto verde di Abrecht guernito d'oro. Il deputato Lawson alla riunione internazionale della Società dell'arbitrato e della pace disse: „L'armata inglese, che l'imperatore passerà fra breve in rivista, potrebbe considerare un giorno come suo dovere di ucciderlo." Ciò disse il Lawson alludendo ai conflitti che possono scoppiare fra le nazioni.

Un municipio rivoluzionario. PARIGI 4. Il Consiglio municipale di Saint-Ouen, presso Parigi, composto in maggioranza di socialisti rivoluzionari, in seguito all'annullamento di una sua deliberazione che biasimava il governo e oltraggiava il ministro Constans pei fatti sanguinosi di Fourmies, publicò un manifesto violento con ingiurie al governo e all'esercito. Si revocarono il sindaco e parecchi assessori ed è imminente lo scioglimento del Consiglio.

Il processo di Malatesta. LUGANO 4. La Camera d'accusa ticinese ha in pronto il decreto che mette in stato d'accusa l'anarchico Malatesta per violazione al decreto d'espulsione dal territorio svizzero. Il processo si farà dinanzi al Tribunale distrettuale di Lugano entro il corrente mese. Il codice per il reato di cui è accusato il Malatesta prevede una multa ed una prigionia sino agli anni due. E' però probabile che non venga condannato a più di due o tre mesi. Intanto il Malatesta è in carcere e sta relativamente bene. Riceve i pasti dal di fuori che gli vengono forniti da alcuni compagni. Ha libri e può scrivere.

Furto ingente. BRUSSELLES 4. Stanotte ignoti ladri forzarono il negozio del gioielliere Schoemaker e ne rubarono gioielli per mezzo milione.

Nuovi tram in Svizzera. BELLINZONA 4. Nell'odierna seduta del Consiglio di Stato fu lungamente discusso il progetto di congiungere le vallate principali del Cantone coi centri mediante tramways elettrici. Il dipartimento delle publiche costruzioni fu incaricato di studiare i progetti per la costruzione di tram elettrici Lugano Pontelisa, Lugano-Tesserete, Locarno-Bignasco-Biasca-Aquarossa, con partecipazione dello Stato.

Una sentenza del tribunale di Gibilterra. GENOVA 4. Si ha da Gibilterra che nella causa per l'investimento del piroscafo italiano *Stura* con quello inglese *Buccaneer*, avvenuta nello scorso maggio, quel tribunale ritenne responsabile della collisione il comandante del vapore inglese e condannò la compagnia proprietaria del *Buccaneer* alla rifusione completa dei danni verso la compagnia della Navigazione Generale Italiana. Il capitano del piroscafo inglese si era avvelenato pochi giorni dopo avvenuta la collisione.

Malversazione contro operai. PARIGI 4. A Besseges si scoprirono delle gravi malversazioni nel riparto dei fondi raccolti per la nota lotteria a beneficio dei minatori bisognosi. Il giudice istruttore di Alais ha iniziato un'inchiesta.

Nei "docks" di Marsiglia. MARSIGLIA 4. Gli operai dei *docks* mandarono al Parlamento una protesta, coperta da più di mille firme, contro la commissione che tende a far sopprimere il monopolio dei *docks*. Gli operai minacciano di scioperare.

I cappuccini espulsi. TUNISI 4. I notabili della colonia sforzansi d'impedire dimostrazioni alla partenza dei cappuccini, perchè temesi che agenti provocatori complicherebbero la situazione facendo nascere disordini. Parlasi di fondare una chiesa indipendente sotto la protezione inglese. Padre Vincenzo, superiore dei cappuccini, da oltre un anno affetto da grave malattia, vuole assolutamente ottemperare all'ordine di partenza, nonostante che i medici oppongansi, ritenendo che il cangiamento gli sarà fatale.

Vienna senza telefono. VIENNA 5. Causa un prolungato temporale e lo spesseggiar dei fulmini fu sospeso ieri il servizio del telefono dalle 2 alle 8 pom., per viste di sicurezza.

Contro gli israeliti. TUNISI 4. Col postale di Sicilia giunsero due soli ebrei da Corfù. Le autorità ne impedirono lo sbarco. L'inaudita misura è qui vivamente stigmatizzata.

La flotta francese. PARIGI 4. Secondo la *Lanterne* durante le manovre quasi tutte le navi soffrirono avarie. Le manovre sarebbero riuscite un completo insuccesso.

Gli operai parigini e il 14 luglio. PARIGI 4. Alcuni gruppi operai vorrebbero lavorare il 14 luglio, festa nazionale, per protestare contro il governo e il suo contegno nel primo maggio.

La capitale ungherese. BUDAPEST 4. E' compiuto il censimento della capitale. La popolazione si divide in 328,781 magiari, 117,867 tedeschi, 26,920 slovacchi, e 18,103 di altre nazionalità. L'elemento magiaro è cresciuto in 10 anni di 133,000, cifra che segna i grandi progressi della magiarizzazione.

I cantanti antitedeschi. PARIGI 4. Manrel, Lassalle e gli altri artisti francesi del Covent Garden di Londra, hanno protestato perchè volevasi farli cantare nella serata di gala in onore dell'imperatore Guglielmo. Cambiossi spettacolo e daransi atti di *Lohengrin*, *Ugonotti* e *Giulietta e Romeo* senza di loro. Il *Figaro* protesta contro lo *chauvinisme* spinto, dicendo che la Francia fa il possibile per alienarsi tutte le nazioni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. Leva il sole ore 4.24 tram. ore 7.44. Oggi San Isaia. — Domani S. Vilibaldo — Term. ore 7 ant. 29.4 ore 2 pom. 30.9° — Alt. bar. 757.2. — Alta marea: 10.8 ant., a.38 pom. — Bassa marea: 3.36 ant, 3.2 p.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XIX seduta publica che avrà luogo domani martedì alle 12 merid.:

1. Lettura del P. V. della XVIII seduta publica — 2. Proposta circa le addizionali ed imposizioni comunali di dazio consumo accordate col rescritto luogotenenziale 26 giugno a. c. — 3. Proposta della Commissione municipale all'istruzione publica relativa alla erezione di un nuovo edificio scolastico su fondo da acquistarsi nella prolungata via Donadoni per trasportarvi la scuola succursale di via Sette fontane — 4. Proposta della Commissione stessa di sistemare i posti di maestra per il civico Giardino d'infanzia di Gretta — 5. Presentazione della istanza del signor Eugenio dott. Geiringer e della ditta B. Egger e C. per l'impianto di una stazione d'illuminazione elettrica — 6. Proposta di contributo per la erezione di una nuova chiesa in Barcola — 7. Proposta di collocare una lapide nell'atrio della Biblioteca civica per incidervi i nomi de' donatori particolarmente benemeriti di questo istituto — 8. Domanda di credito straordinario al ramo „Amministrazione centrale" titolo VI, 2.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti per la *Lega Nazionale* da E. F. f. 1.50, avuti in regalo da una signora per aver prestato la massima premura nell'eseguire una delicata commissione.

Da un caffè all'altro. La questione si riduce ora in questi termini: due semplici domande: La vinceranno i proprietari di caffè o la vincerà il publico?

Stando a vedere però come si mettono le cose, parrebbe che la bilancia penda dalla parte del publico. Dal canto nostro crediamo avere svolta ormai questa piccola questione cittadina ad esuberanza, avendola esaminata da tutti i lati possibili; — limitiamoci a fare della cronaca e registriamo che ieri tanto nel pomeriggio che alla sera il *Caffè alla Stella Polare* ed il *Caffè al Municipio* erano deserti; meno gente del solito al *Caffè Ferrari* e non la solita folla delle serate festive al *Caffè degli Specchi*. Molto popolati il *Caffè Flora*, il *Caffè al Moncenisio*, ed alcuni altri dei non aumentanti.

A proposito ci vien detto che molti giovanotti frequentatori di un caffè principale e primario, che sono soci alla Filarmonica, si siano passata parola di darsi convegno, anzichè a quel caffè, sul terrazzo della detta Società, facendosi servire dal *Caffè al Teatro*, che, come si sa, non ha aumentato i prezzi.

***

A Fiume, come si sa, ferve la identica questione che si agita qui riguardo ai caffè.

Dalla *Bilancia* riproduciamo il seguente brano di cronaca su cui richiamiamo l'attenzione degli avventori dei caffè.

„Nel nostro numero di ieri abbiamo raccontato che molti vecchi avventori d'un caffè sito in piazza Adamich avevano deciso di non ritornarvi sin tanto che il conduttore dello stesso non avesse ridotto i suoi locali in migliori condizioni. Oggi parecchi dei detti avventori si sono presentati nell'ufficio della nostra redazione per dichiarare, che anche a quella condizione non farebbero più ritorno in quel caffè, e ciò per non danneggiare il conduttore del Caffè marittimo-mercantile, che in vista dell'aumentato concorso di avventori ha già prese disposizioni per effettuare diversi ristauri nei suoi locali."

Se anche a Trieste gli avventori dei caffè aumentanti fossero tutti così giustamente pertinaci, e non è difficile che lo siano, almeno per quanto concerne alcuni caffè principali — i proprietari di questi ultimi non tarderebbero ad accorgersi di aver commessa la più madornale delle corbellerie, e più tardi non gioverebbe più loro il pentimento, come non serve per il caffè di Fiume di cui accenna il citato giornale. Abbiamo detto che il publico è un animale abitudinario per eccellenza; ma appunto per questo, una volta decisosi a prendere un'abitudine nuova e fattovi un po' il callo per alcuni giorni, è difficile, molto difficile, in forza al precetto di Verdi, che *ritorni all'antico*. E tanto più difficilmente si ritornerà se i proprietari dei caffè *non aumentanti* approfitteranno del buon momento in cui il publico loro accorda il suo incondizionato favore, per introdurre dei reali e sensibili miglioramenti sia nel servizio, sia nell'arredamento dei locali, sia nel quantitativo dei giornali d'abbonamento.

Così se il publico si abituerà a trovare il suo *comfort*, se il caffettiere, intelligente, gli darà subito l'illustrazione nuova, appena arrivata, senza ch'egli la domandi, e gli metterà il *mastice* nel bicchiere d'acqua, è certo che l'avventore emigrato nel nuovo caffè dirà, dopo pochi giorni, con aria sodisfatta: „Qui si sta proprio benone. Non cambio più caffè per tutto l'oro del mondo!"

***

A volo, in via Sant'Antonio:

— Vieni, ho da dirti una cosa in grande segretezza, ma bisogna proprio che non ci sia nessuno. Si tratta di una confidenza.

— Allora andiamo qui alla *Stella polare* — in questi giorni essa è più che mai adatta per divenire una Stella... confidente.

***

Melanconico pensiero di Puntolini, che in questi giorni è straordinariamente distratto:

— Questa questione dei caffettieri non si risolve mai! Per me non vedo l'ora di esserci *o drento o... Flora!*

***

Fra due candidati alla sezione ebeti:

— Credi proprio che il proprietario del caffè ai volti di Chiozza non ristabilirà i prezzi primitivi?

— Io sono convinto che li ribasserà. Altrimenti sarebbe il *Suicidio* di Ferrari.

Corte d'assise. Oggi ha luogo l'apertura della sessione d'assise, col dibattimento pel crimine di omicidio, contro Caterina Bainat.

Presiederà il cons. d'appello Sciolis, giudici: Legat e Fleischer, l'accusata verrà difesa dall'avv. dott. Daurant.

Il dibattimento durerà oggi e domani. Nel *Piccolo della Sera* d'oggi publicheremo l'atto d'accusa e le altre risultanze del processo.

Oltre quelli già annunciati, sono stati fissati altri dibattimenti: per il 14 corr. contro Agnese Mramor, per crimine di infanticidio. Presidente sig. Mosettig, giudici: Doliak e Legat. Per il 15 corr. contro Antonio Sussel ed Antonio Rebulla, per crimine di furto. Presidente cons. conte Dandini; giudici: Fleischer e Unterkircher. Per il 16 corr. contro Marco Snidersich, per crimine di furto. Presidente sig. Mosettig; giudici: Doliak e dott. Sanzin.

Fiori d'arancio. La vezzosa signorina Antonietta Capra, la valente pianista, apprezzata dal nostro publico in vari concerti, si è unita ieri in matrimonio col sig. Alessandro Pellegrini. Per tale occasione sappiamo che l'egregio prof. Vincenzo Miagostovich ha dedicato alla sposa un pregevole sonetto. - Congratulazioni ed auguri alla simpatica coppia.

Le gite di ieri. Ieri, dopo le ore 3 del pomeriggio, partivano da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Quieto* 103 persone, coll'*Istria* per Pirano 136, per Miramar col *Piranese* 90 e coll'*Ada* 40. Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 813 gitanti. Col treno della ferrovia dello Stato sono partite dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1141 persone: e precisamente, 607 per Borst, 382 per Erpelle e 152 per Divaccia.

Un triestino in Africa. Rileviamo un fatto che torna ad onore di un coraggioso giovanetto nostro concittadino, il sig. Emilio Dal Senno. Come è noto, il giovane principe Eugenio Ruspoli era da parecchio tempo in Aden occupato ad organizzare una spedizione pei paesi Somali. Nel frattempo ebbe occasione di conoscere il Dal Senno ed il principe, persuaso che potrà essergli di utilità, l'invitò a seguirlo.

Sono partiti da pochi giorni per Berbera, da dove scenderanno sino al Lago Rodolfo e da colà hanno l'intenzione di proseguire per Kissimajo. All'egregio giovane che con tanta abnegazione intraprende un sì lungo e pericoloso viaggio auguriamo una buona e felice riuscita.

L'ascensione dell'areonauta Gaudron. Moltissima gente accorse ieri nei pressi della villa Murat, per vedere l'ascensione dell'areonauta sig. A. E. Gaudron; però, un po' la facilità di godersi lo spettacolo dall'esterno, un po' i prezzi alquanto elevati, un po' anche le ripetute ascensioni del Merighi, fecero sì che il publico pagante non fosse troppo numeroso. Le leggere divisioni fra un posto e l'altro si potevano tanto facilmente scavalcare, che all'ultimo momento non si poteva far distinzione tra primo, secondo o terzo posto.

Già alle 5 il pallone era gonfiato a due terzi, mentre l'areonauta lanciava di tratto in tratto qualche palloncino di prova nell'aria, i quali andavano tutti verso la montagna.

Poco dopo le 6 si procedette alla completa gonfiatura del pallone, il quale alle 7 era bell'e pronto, trattenuto soltanto da molti sacchetti di sabbia e da alcuni uomini. Adattato all'esterno del pallone il paracadute e staccato il tubo conduttore del gas, alle 7 e 10 m. l'intrepido Gaudron, un giovanotto mingherlino ma di robusta complessione, attaccandosi alla corda unita alla rete che circondava lo areostata, ordinò il "lasciate andare„, e si librò nell'aria, trasportato dal pallone alquanto verso Nord. Giunto a considerevole altezza, l'areonauta, servendosi del paracadute, si staccò dal pallone e principiò gradatamente a discendere, mentre il pallone per la pro[illegible] costruzione avendo un peso nella parte s[illegible]periore, si capovolse e vuotatosi di conseg[illegible] contemporaneamente [illegible] conteneva, discese quasi [illegible] paracadute mente e [illegible] a poca distanza da[illegible] minuti e stesso. La discesa durò circa 5 [illegible] nel l'areonauta andò a cadere in mare [illegible] pressi del molo S. Carlo, vicinissimo [illegible] colà ormeggiato piroscafo del Lloyd *Malta*, e fu raccolto dall'equipaggio del detto piroscafo. Il pallone, perfettamente sgonfiato, cadde, qualche secondo prima, poco distante dallo stesso punto. Salito in una vettura aperta e seguito da una grossa turba di monelli, l'inglese Gaudron ritornò alla villa Murat, ove l'attendeva la sua signora, la quale, mentre il publico seguiva trepidante l'areonauta, con tutta pacatezza e con l'orologio alla mano misurava il tempo da lui impiegato per ascendere e discendere.

In complesso l'ascensione fu molto più interessante di quelle del Merighi, tanto per l'altezza raggiunta quanto per la costruzione del pallone stesso, il quale, se anche ben lontano dai perfezionamenti raggiunti in oggi nell'areonautica, non ha la assoluta primitività dell'altro.

Il pallone, contenente 362 metri cubi di gas, è costruito in tela preparata, mentre il paracadute è in mezza seta.

Polvere, sempre polvere! E' il reclamo d'attualità, la rubrica fissa di stagione; non passa giorno senza che qualcuno non si rivolga a noi perchè imploriamo per questa o quella via il ristoro di un po' d'inaffiamento. Si capisce che è difficile contentare tutti, ma pei principali luoghi di ritrovo e di passeggio è necessario assolutamente provvedere; altrimenti i cattivi potrebbero credere che la somma impostata annualmente in bilancio per l'inaffiamento delle strade, non sia che polvere... negli occhi.

Il molo S. Carlo è frequentato ogni sera da molta gente, la domenica da una folla addirittura; sarebbe indispensabile che l'inaffiatore e lo spazzino vi facessero ogni sera prima dell'imbrunire una visita.

Sulla strada di Miramar, il carro dello inaffiamento si arresta ai termini del villaggio di Barcola come davanti alle colonne d'Ercole. E sì che non sono poche le carrozze che si spingono ogni giorno fino al castello per poter fare una bella trottata senza gl'impicci che s'incontrano nel tratto fra la città e S. Bortolo.

Ma a chi oltrepassa questo limite, il publico inaffiatore sembra dire: *Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris*. Ei infatti si ritorna sempre pieni di polvere.

Provveda chi può e saranno risparmiate anche le polveri... per le malattie a cui va incontro il povero publico dei citati passeggi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti effetti:

Una borsetta contenente un importo di denaro, rinvenuta giorni fa nell'omnibus N. 19 dell'impresa Enel, dal conduttore Giuseppe Militore ed un libretto di servizio rinvenuto all'Aquedotto dal sig. E. U.

Ruminanti e maiali. Il Magistrato civico comunica che la reggenza provinciale della Carniola estese il divieto del commercio d'importazione e d'esportazione di ruminanti e maiali pei distretti di Gottschee e Vippaco anche ai distretti giudiziari di Tschernembl, Rudolfswerth e Seisenberg e sospese in tutti questi distretti anche i mercati di animali (esclusi quelli di cavalli).

Suicidio. Valentino Zanin, d'anni 18, da Sevran, distretto di Pordenone, era occupato da due anni, in qualità di famiglio, presso lo stallaggio di giumente del sig. Angelo Valmarin, in via del Ronco N. 2. Nel suo paese natio, aveva i genitori ed i fratelli, che posseggono dei terreni; ma, sia ch'egli fosse innamorato della vita cittadina, sia che avesse delle questioni famigliari, fatto sta, che non voleva saperne di starsene nelle sue campagne, preferendo vivere qui coi magri proventi del suo mestiere.

Terminati i lavori della giornata, lo Zanin andava con gli amici fino a tarda ora di notte. Negli ultimi tempi poi pare avesse anche qualche relazione amorosa che gli costava denaro, e non potendo sottostare a tante spese, da qualche tempo

---

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 22

Un bel giovanotto, quello che aveva ballato la polca con [illegible], si volse a lui.

— Eh?

— Procurami un bicchiere - gli gridò Alfonso.

Non era facile, ma Roberto riuscì ad averne uno e glie lo tese sopra le teste che si agitavano.

Allora Alfonso levò di mano a Maria la bottiglia, le diede a tenere il bicchiere, mentre egli faceva saltare in aria il turacciolo.

Poi versò il vino, mentre ella si difendeva debolmente.

— No, no, sciampagna, mi fa male.

— Un pochino solo! Vi intinga le labra.

Ella vuotò mezzo bicchiere e gli porse il resto; le pareva d'esser già ubriaca. Egli bevette fino all'ultima goccia e le restituì il bicchiere.

— E' dolce questo vino!

Ella rise e aspettò che mescesse di nuovo.

Poi diedero l'assalto al pasticcio: ma era affar serio a meno di spezzarlo colle mani, non si poteva dividerlo in altro modo per mancanza di coltelli.

Stettero un momento imbarazzati, poi egli ebbe un'idea.

— Ho trovato - disse, e curvandosi su di lei levò destramente la spadina d'argento che le attraversava le trecce tenendole fermo il velo. Con quella tagliarono il pasticcio. Maria aveva appetito. Ella prendeva ridendo, colle due dita della mano nuda, i pezzi che Adolfo le offriva e li metteva fra i bianchi denti, rovesciando il capo indietro. E bevette pure volontieri, ella che era tanto sobria naturalmente e a cui un bicchier di vino faceva girar la testa.

Egli era lì, stretto vicino a lei, beveva dallo stesso bicchiere, al posto dove ella aveva posato le labra; mangiava i pezzi del dolce che infilava sulla spadina d'argento, che aveva ancora un profumo dei suoi capelli. Ambedue avevano perduta la retta coscienza delle cose.

Ai lieti suoni del valzer la stanza del *buffet* incominciò a vuotarsi. Tutti correvano a ballare. Maria si alzò ed egli le cinse la vita col braccio, trascinandola con sè nella sala.

Ballarono così, ella con la testa posata sul suo cuore, di cui sentiva i palpiti affrettati, con gli occhi chiusi e il seno ansante. Egli la faceva girare prestamente, cullandola fra le sue braccia nella cadenza del valzer.

Ma quando questo fu finito ed egli la fece sedere mettendolesi vicino, le parve di riprendere i sensi, di risvegliarsi da un sogno. Lo guardò con ispavento. Che facevano dunque? Ma egli sembrava felice. Aveva le labra frementi, semiaperte; i suoi occhi di acciaio avevano un tono azzurro che dava loro una dolcezza un po' spavalda.

Maria si passò il fazzoletto sulla fronte accesa, indi volse a lui:

— Sono molto stanca - disse con voce debole. - Questo valzer mi ha fatto venire il mal di capo. Non voglio ballar più.

— Proprio? - chiese lui sorridendo. - No. lei ne ballerà un altro con me.

Quel tono di sicurezza la urtò. Rispose con voce ferma:

— No, con [illegible]

— La prego - fece lui sommessamente.

Ella fremette, ma rispose recisamente:

— No.

E senza dir altro, lo lasciò lì ad un tratto, attraversò la sala e andò a mettersi presso la signora Dondini.

— Non balla più, Maria? - le domandò la grossa signora.

— No, ho mal di capo; non voglio proprio ballar più.

Ed era vero; la testa le pesava, le pareva di aver del fuoco nel cervello. Era ben pentita di aver bevuto.

Per il resto della festa non vide più Alfonso. Ma udì che nella sala vicina si giocava; c'era anche lui: la sua voce squillante risonava sulle altre.

Quando la folla si fu diradata e ognuno andava a casa, mentre Amelia e Maria si mettevano i mantelli, egli comparve pallidissimo, con le labra strette.

— Cattivo - gli disse Amelia - non sei venuto a trovarmi neppure una volta; sapevi bene che, non ballando, dovevo annoiarmi.

Ma egli non parve curarsi del rimprovero, non ebbe una parola di scusa.

La giovane donna continuò più aspramente:

— Eppoi hai giocato, e lo sai che ciò mi fa dispiacere.

Egli alzò le spalle.

— Anch'io mi annoiavo — rispose, e guardò Maria.

Amelia tacque, ferita da quella rude maniera. Era dunque ubriaco per parlare così? Nella vettura nessuno parlò; che triste ritorno, e la partenza era stata così lieta.

Peggio fu l'indomani, quando ogni resto d'ebrezza svanito, Maria s'incontrò con lui e non osarono guardarsi in faccia. Erano dunque colpevoli? Ella si accusava altamente di leggerezza, di mancanza di serietà e di carattere. Un po' di vino era dunque bastato ad offuscarle il cervello in quel modo? Che cattivo istinto aveva adunque nel sangue per sentir quegli ardori così cocenti e quei lampi di pazzia? E sentiva di odiarlo colui che ne era stato la causa, lo odiava come il complice d'un'aberrazione cattiva, tutta umiliata di non poter sostenere il suo sguardo. Allora egli cominciò a fuggire la casa, parendogli di leggere un rimprovero nello sguardo di sua moglie e un odio cupo in quello di Maria.

Pranzava spesso fuori, accampando sempre il pretesto degli affari. E' vero che aveva per mano un'ardita speculazione. La vendita a rialzo di certi terreni comperati quasi per nulla; ma in realtà ciò lo attirava poco non ci aveva genio nè fermezza a quegli „imbrogli". Preferiva i giuochi di Borsa, le scommesse alle corse; almeno c'era una commozione nella perdita e nella vincita improvvisa di una grossa somma; e non lo faceva già per amor del denaro. Ora parlava persino d'una candidatura in vista: non era decoroso che uno dei più ricchi e conosciuti signori di Milano non fosse neppur consigliere comunale. Ciò non spiaceva veramente ad Amelia, che sognava il marito deputato o più tardi [illegible] e così trovò modo di sfruttare quell'ambizioncella.

C'erano inviti di amici influenti, gite nei vicini paeselli, colloqui, appuntamenti. Aveva sempre pronta una scusa ad ogni domanda di sua moglie.

Perchè Amelia si faceva curiosa, domandava, voleva sapere e non si contentava che di risposte precise. Maria si era avvista del cambiamento di lei. Un senso singolare di paura opprimeva la fanciulla. Sua sorella non era meno espansiva e confidente? Sulla sua fronte non si leggeva forse una cura segreta?

Solo il dottore godeva ora la sua fiducia, Maria sentiva che colui le rubava il suo cuore più di quel che avesse fatto il marito, e incominciò a temerlo e ad abborrire la sua presenza. Avrebbe voluto dire ad Alfonso: Resti, non vede che c'è un ladro qui?

Ma non poteva: un'angoscia indicibile la torturava; aveva il cuore aggravato come da una colpa ignota; si chiedeva qualche volta che cosa avrebbe potuto fare, parendole che la salvezza di tutti dipendesse da lei. Eppure si arretrava spaventata quando le veniva in mente la risoluzione migliore e sfuggiva lo zio Benedetto temendo di cedere una volta al suo sguardo supplichevole.

Nessuno più stava bene, tutti travagliati dal senso pauroso di qualche sventura che s'andava addensando. Maria aveva l'aspetto sofferente, Amelia, s'era fatta malinconica e nervosa; Alfonso, quei po' che stava in casa, aveva un'aria distratta e smarrita, come se si fosse trovato fra estranei.

— Che ha dunque tuo marito? chiedeva inquieta Elena alla figliuola.

— Lo so io forse? — rispondeva lei alzando le spalle.

La madre sospirava; struggendosi in un compatimento per tutti i suoi figli che vedeva soffrire.

Ma intanto la primavera trionfava, raggiante di sole e ofirsta.

Maria stava alla finestra; sua sorella era seduta vicino a lei colle mani dimagrite congiunte nel grembo, pallida e pensierosa. L'aria entrava, dolce e vivificante; Maria sentiva sulla sua testa il caldo bacio del sole; il cielo le irradiava nell'anima la sua festa infinita.

— Ma i cieli splendono, ma i campi ridono...

Guardò nella piazza allegra e popolosa. La gente era tutta ben vestita e andava in folla alla chiesa. Le campane suonavano a lunghi rintocchi. Una gran pace saliva, si diffondeva per l'aria, entrava nei cuori umani travagliati. Ella si volse a guardare Amelia, che non aveva parlato da un po' di tempo.

— Che bella giornata! — disse con dolcezza.

— Sì, una bella festa, — rispose la giovine donna.

(*Continua*)

si era abbandonato alla tristezza, senza però manifestare funebri propositi.

L'altro giorno poi pregava l'uno e l'altro che gli prestasse l'importo di 7 od 8 fiorini, importo che però non potè ottenere. Triste, come di consueto, l'altra sera cenò, come soleva fare, nell'abitazione dei suoi patroni, sopra lo stallaggio, e quindi uscì di casa e fu visto aggirarsi, solo, nei dintorni della via del Ronco.

Alla mezzanotte si trovava nel cortile, dove dormiva causa il caldo, all'aria aperta, disteso sopra un'assicella.

Durante la notte, sopraffatto dai tristi pensieri, tolse la chiave ch'era appesa sulla porta della stalla dei cavalli, aprì il lucchetto ed entrato, chiuse la porta assicurandola con un forcone acciocchè quelli di fuori non la potessero aprire così facilmente. Preparatosi una corda, a nodo scorsoio, salì su d'uno scanno, assicurò una delle estremità della corda ad una trave orizzontale e si appiccò. Ieri mattina alle 4, la padrona, visto che durante la notte era piovuto, e supponendo che lo Zanin, dormendo nel cortile, si sarebbe bagnato, senza svegliarsi causa il sonno duro, scese nel cortile a chiamarlo. Sorpresa di non vederlo al solito posto andò cercando con l'occhio per il cortile, per vedere se si fosse riparato in qualche luogo; gettò lo sguardo oltre la finestra ad inferriata della stalla dei cavalli, e visto un corpo umano appeso verticalmente, fuggì paventata gridando *aiuto!*

Tosto altri famigli andarono a vedere che cosa fosse accaduto e, visto dalla finestra l'appicato, apersero con forza la porta della stalla assicurata col forcone e staccarono lo Zanin.

Avvertita l'autorità, comparve la commissione per i rilievi di legge e la salma del giovane suicida fu trasportata col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Piccolo incendio. Ieri notte verso le 12, certo Pietro Tomas recavasi all'appostamento dei vigili dietro il Magistrato, avvertendo che sulla piccola tettoia di ferro sita di faccia alle Scuole nuove in Piazza Vecchia e utilizzata ad uso di due o tre negozi, erasi manifestato un incendio. Recatosi sul luogo il capoposto con due vigili, riscontrò che un pezzo di tela si era incendiato, forse in causa di un mozzicone di sigaretta gettatovi da una delle finestre soprastanti. Gli inquilini credettero che ardesse il tetto, e da ciò la chiamata. I vigili spensero subito il piccolo incendio.

Velocipedisti in contravvenzione. Ieri verso le 2 pom. scendevano dalla via del Bosco il maestro velocipedista Giuseppe Egger e tre dei suoi allievi, tutti in velocipede. Attraversata la piazza della Barriera vecchia e incominciata la via omonima, i tre allievi che sapevano essere proibito di percorrere quella via col velocipede, vedendo da qualche distanza le guardie, discesero. Il maestro Egger però, forse per non aver veduto le guardie, continuò la sua corsa, ma una guardia di p. s. gl'intimò di scendere. Senonchè questa ingiunzione dovette essere replicata due volte, finchè - siccome pare egli non obbedisse - gli venne intimato di seguire la guardia all'ispettorato. Ci fu un breve battibecco, in cui ci si dice che il maestro insultasse pure le guardie; perciò, dopo essere stato all'ispettorato, mediante vettura lo accompagnarono alla Direzione di polizia, dove venne assunto a protocollo e rilasciato poi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una domestica scottata. Ieri alle 4 pom. una servente di anni 24, era in procinto di porre sul fuoco una pentola d'aqua per farla bollire, quando disgraziatamente il contenuto della pentola si rovesciò nel fuoco ed il vapore stesso arroventò la mano sinistra della donna. La povera domestica, urlando dal dolore e visto che la mano le si gonfiava corse alla farmacia Manzoni per farsi medicare.

Malore improvviso. Ieri mattina, verso 10 e un quarto, la signorina Adele H. mentre recavasi all'ufficio della „Previdenza" in via Nuova N. 23, sulle scale venne colta d'improvviso malore. Chiamato il sig. Gino Treves, questi le prestò i primi soccorsi, dopodichè la signorina fu trasportata alla propria abitazione in via Paduina N. 7.

Il ventaglio quale arma feritrice. Che un ventaglio elegante languidamente agitato dalla candida manina di una bella donna possa essere e sia stato spesso il feritore... di qualche cuore sensibile, è cosa che si sa. Che il poetico ventaglio però possa essere un'arma feritrice nel senso materiale della parola, non lo si sapeva fin d'ora ed è appena la cronaca che ce lo insegna. Si tratta di una Maddalena non pentita, d'anni 22, da Orsera, che, trovato alterco col meccanico Giovanni Damiani, d'anni 21, ierinotte in Androna del Moro, lo colpì al capo col ventaglio con tal impeto da cagionargli una ferita. La Maddalena venne condotta, per il relativo pentimento, agli arresti di via Tigor.

Truffatore che si costituisce all'autorità. L'agente Pietro R. da Trieste, d'anni 29, ieri si costituiva spontaneamente all'autorità di p. s., confessando di aver truffato a danno del negoziante di manifatture sig. S. in via del Boschetto, delle merci per il totale valore di 60 fiorini. Fu tratto agli arresti.

Le trufferelle d'un postiglione. Giacomo Pertot di Andrea, di anni 20, da Barcola, postiglione alle dipendenze del maestro postale Michele Urbancich in Basovizza, ricevette la mattina del 28 maggio dal suo padrone una banconota da 10 fiorini, perchè, recandosi a Trieste, comperasse dell'olio. Ritornato il Pertot a Basovizza, disperato, narrava al padrone che durante il viaggio, aveva smarrita la banconota. L'Urbancich ebbe il sospetto che il Pertot gli volesse in questo modo truffare il denaro, perciò pretese d'essere risarcito. Il Pertot, indispettito, pagò i 10 fior. togliendoli dal suo libretto della cassa postale di risparmio e si licenziò senza dare la disdetta di 14 giorni.

Più tardi, si rilevò da una lettera della cognata Teresa Urbancich, moglie di Giuseppe, negoziante in Piazza della Barriera vecchia, la quale era diretta ad Andrea Presl, giovane di bottega dell'Urbancich che il Pertot al 25 maggio aveva preso ad imprestito 20 fior. per conto del padrone, asserendo dover pagare del pane, mentre il padrone non ne sapeva nulla. Il 30 maggio poi il Pertot incassava, all'insaputa del padrone, f. 8.08 dalla vedova Anna Hauch in via Rossetti, per carne vendutale dall'Urbancich.

Denunziate le accennate trufferelle del Pertot al gendarme Pietro Alessandri, questi lo fece chiamare alla gendarmeria. Il Pertot confessò di aver speso quel denaro in gozzoviglie ed aggiunse pure di avere ancora un debito di 2 fiorini col prestinaio sig. Panini in Piazza S. Giovanni, da cui acquistava il pane giornaliero per il quale il Pertot riceveva giorno per giorno puntualmente il danaro dal proprio padrone.

Sembrava a bella prima che tutte queste cose rivestissero il carattere di un crimine, ma dopo 31 giorni di detenzione la Procura di Stato cedette gli atti alla Pretura, ed il dott. Sanzin condannò il Pertot a tre giorni di arresto.

Al Bagno della Lanterna. Iermattina, alle 10, al Bagno popolare presso la Lanterna, fu rubato un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di f. 15 a certo Pietro B.

Minacce a mano armata. Lo spazzacamino Giuseppe B., d'anni 19, da Trieste, l'altra sera, in Corso, ubriaco, armato di un coltello, minacciava i passanti. Due guardie di publica sicurezza lo condussero agli arresti.

La caccia al portamonete. Iermattina alle 10 e mezzo, in via del Solitario, il facchino Vincenzo Strokel, abitante in Gretta, con un destro colpo di mano venne derubato del portamonete contenente l'importo di f. 2.56 che teneva nella tasca dei calzoni. Il ladro venne tosto arrestato nella persona del pregiudicato Giuseppe M., d'anni 36, facchino, da Trieste.

I soliti palloni. Ieri a sera, verso le 9 e tre quarti, insorse un po' di confusione in piazza Grande, giacchè uno dei molti palloni che vennero lanciati ieri, cadeva a poca distanza del Caffè degli Specchi. Il capo posto del vicino appostamento dei vigili, con due uomini, avvisato a tempo, sequestrò il pallone strappandolo alle mani di molti monelli che volevano farne novella prova e lo distrussero.

Ubriaco in mare. Ierinotte verso un'ora, il falegname Giuseppe B., di anni 57, abitante in via dell'Industria N. 15, camminando, ubriaco, lungo il ciglio della riva Mandracchio, cadde in mare. Al tonfo accorsero le guardie di finanza Domenico Fabetto e Giacomo Lustig ed il marinaio Bortolo Fonda; i quali trassero in salvo il povero diavolo che si dibatteva nell'onde. L'ubriaco venne poi accompagnato alla propria abitazione.

Non te ne incaricare. Fu arrestato ieri per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. il facchino Antonio P., d'anni 29, da Canale.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina in corso la questuante Maria Tomasic, d'anni 60, da Castelnuovo, già altre volte punita; e ciò per insistente questua di negozio in negozio, ed ai passanti.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 6, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di erbette soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di erbette o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1444.

Corrispondenza aperta. *Signor G. S.* Abbiamo scritto: non tutti ma sempre troppi, e tanto meglio se ella è dei pochi. Non possiamo però occuparci d'un singolo nella cronaca, giacchè dietro al Suo avvertimento ne verrebbero dietro chi sa quanti altri. Faccia sapere, se crede, al publico con appositi avvisi quello che è suo interesse far sapere.

Signora frequentatrice del bagno... Abbiamo ricevuto un'altra lettera che difende la causa opposta. Dunque? Si mettano d'accordo fra loro.

Signor distintamente. L'inconveniente cui Ella accenna era già stato, se ben si ricorda, da noi previsto e poi lo abbiamo anche accennato quale fatto reale. Dato il modo con cui è organizzato il servizio è, infatti, inevitabile.

Br. Siamo sempre in un circolo vizioso con la sua proposta, perchè il di meno della mancia dovrebbe essere risarcito dai proprietari con una mercede maggiore.

Aminto. E' appunto quello che molti hanno incominciato a fare. Ma intanto fino al ripristinamento i tavoleggianti ne soffrono.

A. P. Era stato fatto un tentativo, tempo addietro, a Milano nel senso della sua proposta, ma non fu possibile addivenire ad un risultato pratico.

Ogni giorno una. In una assemblea un impiegato viene mandato via perchè russa durante la discussione.

— Ma — osserva l'impiegato — ce ne erano molti altri che russavano.

— E' verissimo. Ma voi russate tanto forte che avete svegliato il presidente.

Il soggiorno di Guglielmo in Inghilterra. Scrivono da Londra: Il seguito delle loro maestà germaniche è così enorme che la regina, per mezzo del suo lord ciambellano, è stata obbligata a prendere in affitto, a Londra, l'*hotel* del Palazzo e nell'isola di White, ad accettare il castello di Norris della duchessa di Bedford.

Mentre l'imperatore farà una gita di piacere sul *yacht* fino alle Ebridi (Scozia) l'imperatrice resterà colla regina a Windsor.

Le maestà saranno al Covent Garden l'8 di sera, ove verrà data loro una rappresentazione di gala. Saranno accompagnate dal Buckingam Palace al teatro, da un distaccamento di guardie reali. Così pure verranno accompagnati da uno squadrone di guardie reali il principe e la principessa di Galles. Il palco reale venne pagato 5250 lire.

La regina conferirà a Guglielmo l'ordine del Bagno.

Il 9 il principe di Galles offrirà loro un *gardenparty* a Malborough House e alle 10 di sera verranno allietati da un gran concerto nell'Albert hall — una sala circolare che dà posto a 10.000 persone. Verrà eseguita la *Leggenda d'oro* di sir Arturo Sullivan.

Il 10 sarà la giornata campale di Londra parrà una caserma. L'imperatore verrà ricevuto a Guildhall dalla corporazione. L'itinerario è questo: Da Buckingam Palace passerà tra i clubisti di Pall Mall. Poi la carrozza scoperta, tirata da superbi quadrupedi, filerà per lo Strand, Fleet street, Ludgate hill, Cheapside. Ritornerà da Queen Victoria street, costeggerà il lato nord del Tamigi, passerà dinanzi al Parlamento e non si fermerà che alla residenza dell'imperatrice delle Indie.

I magnati della City indosseranno gli abiti civici e daranno il benvenuto a Guglielmo II nella libreria di Guildhall. Il *recorder* - il segretario capo della corporazione, il quale ha il modesto stipendio di 87,300 franchi all'anno - leggerà all'imperatore l'indirizzo di benvenuto e poi la risposta dell'imperatore al *mayor*, agli sceriffi e agli *aldermen*. Dopo uno scambio di saluti gli si darà un *déjeuner* pel quale la corporazione ha votato 100,000 franchi.

Il lord *Mayor*, dopo la colazione, verrà fatto, secondo l'abitudine, baronetto, e gli sceriffi cavalieri.

Alla sera i sovrani pranseranno col duca di Cambridge (Gloucester House), cugino della regina, con una pensione di 12 mila sterline all'anno, feldmaresciallo comandante in capo dell'esercito britanno con 4,500 sterline all'anno, colonnello dei granatieri con 2,132 sterline all'anno ecc. A Buckingam Palace non pranseranno che una volta e sarà la sera del Covent Garden. L'11 si darà loro un grande *luncheon* all'ambasciata alemanna e poi andranno al Palazzo di Cristallo ove si daranno loro dei divertimenti spettacolosi.

L'addio ufficiale a Windsor sarà il 18. Ma le loro maestà resteranno in Inghilterra fino il 22.

Inghiottito dal Vesuvio. Si hanno da Napoli i seguenti particolari della disgrazia sul Vesuvio:

I signori Jardin e Carneiro, arrivati da pochi giorni a Parigi, dove si erano recati per curare un figlio di Jardin, profittando di un miglioramento del bambino, vollero fare una corsa a Napoli per visitare la città e salutare il console del Brasile, loro carissimo amico. Alloggiavano all'*Hotel Genève*.

Girando tutta la giornata, avevano in tre giorni veduto ogni cosa d'interessante a Napoli.

L'altro ieri andarono a Pompei, all'*Hotel Suisse*, e vi restarono tutto il giorno, studiando minutamente le rovine. Alla notte vollero fare una ascensione al Vesuvio dal lato Bosco Trecase. Si fecero accompagnare da un facchino, poichè le guide autorizzate si trovano soltanto a Resina e all'Osservatorio.

Giunti al cratere, guidati dal facchino, si appressarono con una fiaccola alle lave scorrenti. Nel presente periodo eruttivo essendo ostruita la grande bocca del vulcano, oltre allo sgorgo di lava dall'apertura laterale, accadono di tanto in tanto sprofondamenti enormi di massi nella crosta interna e si sta formando nel grande cratere un'immensa voragine.

Carneiro chiese alla guida se fosse possibile di accostarsi alla voragine per guardarvi dentro. Quegli rispose: vi sono dei forestieri arditi che lo fanno. Mentre il brasiliano avviavasi in quella direzione il terreno gli mancò sotto i piedi ed egli trovossi sepolto fino alla vita. Riuscì però a liberarsi, aiutato dalla guida che lo estrasse a grande stento. Aveva parecchie ferite e contusioni non lievi. Appena scampato dal pericolo cercò Jardin, che si trovava pochi passi avanti, ma non lo vide più.

Accorse all'abisso apertosi. Nel punto dove trovavasi Jardin si svilupparono fortissimi gas.

I sassi, la cenere ed il fumo che ne uscivano, gli impedirono di guardare. In preda alla disperazione e al dolore, tornò a Resina, dove gli si apprestarono le prime cure alle ferite. Giunto a Napoli venne medicato e ripartì lo stesso giorno per Parigi a portare la terribile notizia alla moglie del disgraziato.

Carneiro dichiarò che la guida li aveva avvertiti del pericolo di spingersi avanti. Se però invece del facchino Menichiello li avesse accompagnati una guida patentata di Resina si sarebbe evitata la disgrazia. Infatti, tali guide, praticissime del vulcano, ne presentono tutti i movimenti e consigliano la fuga in tempo. La guida Michele Cozzolino aveva appunto nella notte precedente salvato altri viaggiatori da consimile pericolo.

Jardin era trentenne, laureato in legge. Aveva fatto il giornalista e preso parte vivissima all'ultima rivoluzione. Era una personalità notissima a Rio.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rocco

Vittorio Morpurgo

dopo lunghe sofferenze cessò di vivere quest'oggi alle ore 4 pom.

La dolente consorte ERSILIA nata KERSICH e la sorella EMILIA maritata GUASTALLA, danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Per espressa volontà del defunto il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.